



Sciapichetti ha chiesto un incontro urgente alla Protezione civile nazionale

“Gli effetti delle ordinanze 614, 650 e 670, che in alcuni casi contrastano palesemente con tutti i procedimenti amministrativi di proroga per l'emergenza Coronavirus, toccano la carne viva dei terremotati...”

Dichiarazione dell'assessore Angelo Sciapichetti: la Regione Marche ha chiesto un incontro urgente alla Protezione civile nazionale

“Dopo aver risolto positivamente nei giorni scorsi il problema della manutenzione delle messe in sicurezza per il quale il sottoscritto è prontamente intervenuto insieme con numerosi sindaci del cratere e con il Commissario per la ricostruzione Legnini, a nome del presidente, ho provveduto a chiedere un incontro urgente con i vertici della protezione civile nazionale per discutere e chiarire gli effetti delle ordinanze 614, 650 e 670.

Gli effetti di tali provvedimenti, che in alcuni casi contrastano palesemente con tutti i procedimenti amministrativi di proroga per l'emergenza Coronavirus, toccano la carne viva dei terremotati e rischiano di far perdere il CAS e con esso la priorità nell'erogazione del contributo per la ricostruzione dell'abitazione principale a coloro che, secondo l'interpretazione restrittiva data a nostro avviso della protezione civile nazionale, sarebbero in ritardo con le domande.

Tale eventualità va scongiurata e per questo abbiamo chiesto un incontro immediato ai vertici nazionali.

L'emergenza Covid 19 ha messo a dura prova una popolazione già fortemente provata che non ha certo bisogno di ulteriori appesantimenti normativi. Per questo confidiamo di chiarire quanto necessario nelle prossime ore e nelle dovute sedi, facendo affidamento al senso di responsabilità di tutti anche in considerazione della difficile situazione che sta attraversando il Paese in generale e i cittadini terremotati in particolare chiamati nell'arco di quattro anni ad affrontare un'emergenza nell'emergenza.”



dalla Regione Marche

Sisma e manutenzione alloggi, Sciapichetti: "E' proprio il caso di dire che oltre al danno pure la beffa"

Ancona, 2020-06-08 – “Non appena venuti a conoscenza del paventato rischio che ai terremotati proprietari degli alloggi potesse essere accollato l'onere delle spese per la manutenzione delle messe in sicurezza, il presidente e la giunta regionale hanno subito espresso la più totale contrarietà.

Nel pomeriggio di venerdì 5 giugno attraverso una nota scritta mi sono adoperato per far pervenire al capo dipartimento della protezione civile, Angelo Borrelli, la nostra totale contrarietà all'ipotesi formulata in quanto i terremotati stessi si vedrebbero gravati di un ingiusto e ingiustificabile onere a loro carico e questo sarebbe fonte di una ulteriore tensione sociale in un momento di grave difficoltà economica dovuta all'ulteriore emergenza del coronavirus.

Siamo pertanto dalla parte di sindaci, amministratori locali e cittadini che in queste ore hanno fatto sentire in vario modo la loro totale contrarietà all'ipotesi paventata e faremo di tutto quanto è nelle nostre possibilità per scongiurare una ipotesi di questo genere”.

lunedì 8 giugno 2020 11:45

**PSR Marche 2014-2020: Bando Sottomisura 7.6.A
"Investimenti relativi al patrimonio culturale e naturale delle aree rurali – Area Interna Basso Pesarese e Anconetano"**

Con Decreto del Dirigente del Servizio Politiche

Agroalimentari n. 283 del 08 giugno 2020 è stato emanato il bando relativo alla Sottomisura 7.6.A "Investimenti relativi al patrimonio culturale e naturale delle aree rurali – Area Interna Basso Pesarese e Anconetano" – annualità 2020.

I destinatari del bando sono Enti locali, soggetti di diritto pubblico, Enti Parco e gestori di Riserve Naturali, fondazioni ed associazioni senza scopo di lucro e soggetti di diritto privato impegnati nel settore della cultura e delle tradizioni, ricadenti nell'area interna pilota "Basso Appennino Pesarese e Anconetano" di cui alla D.G.R. n. 85 del 30/01/2017.

Le domande di sostegno possono essere presentate a partire dal giorno 03/07/2020 **fino al giorno 30 ottobre 2020**, ore 13.00.

Per maggiori informazioni vai al [bando](#)



Terremoto: quasi 4 anni e

ancora si naviga a vista

Camerino, 2020-05-13 – Riceviamo un comunicato stampa da Donatella Pazzelli e pubblichiamo integralmente

L'ennesimo ritocco alla normativa riguardante gli interventi urgenti di Protezione Civile conseguenti agli eventi sismici che hanno colpito il territorio delle Regioni Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo a partire dal giorno 24 agosto 2016 sta per riversare i propri effetti sui terremotati. E' stata infatti pubblicata pochi giorni fa sulla Gazzetta Ufficiale l'ordinanza n. 670, firmata lo scorso 28 aprile dal Capo del Dipartimento di Protezione Civile, che va a modificare la normativa di novembre 2019 e che deve essere applicata entro il 18 maggio.

Per capire dove siamo e dove andremo bisogna fare una sintetica cronologia dei fatti e dei relativi provvedimenti.

Dunque con il terremoto del 2016 sono stati messi in campo i benefici a favore della popolazione rimasta senza casa, che si sono concretizzati nel contributo autonomia sistemazione (CAS), nel soggiorno nelle strutture ricettive convenzionate (hotel, agriturismi, B&B...) e nelle soluzioni abitative d'emergenza (SAE).

I rubinetti sono rimasti aperti senza limitazioni fino al 19 novembre 2019, quando è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale l'Ordinanza del Capo Dipartimento della Protezione Civile n. 614.

Semplificando il contenuto di tale provvedimento, possiamo dire che, salvo casi espressamente previsti, il 17 febbraio scorso è terminata l'ospitalità delle famiglia terremotate nelle strutture ricettive convenzionate, mentre per coloro che beneficiano del CAS sono state previste delle dichiarazioni al fine di valutare la permanenza dei requisiti per poter continuare a percepire il contributo.

I nuclei familiari in CAS entro il 18 marzo scorso (entro 120 giorni dalla pubblicazione dell'Ordinanza, come previsto) avrebbero dovuto presentare al Comune di appartenenza una dichiarazione rispondendo ad alcune domande, contemplate dalla stessa ordinanza; ciò era previsto anche per i nuclei familiari a cui è stata assegnata una SAE o è stato assegnato un alloggio cd. inwenduto, che alla data degli eventi sismici dimoravano stabilmente – in locazione o comodato d'uso – nell'abitazione resa inagibile dal sisma.

Successivamente la dichiarazione è stata estesa anche a coloro che erano proprietari o godevano di un diritto reale sulla casa terremotata e che ora si trovano ad abitare una SAE o un invenduto.

Poi è arrivato il coronavirus e l'Italia si è fermata.

In un altro mio scritto ho avuto modo di sottolineare come fosse necessaria una proroga del termine del 18 marzo per evitare il sovraffollamento negli uffici.

Con una nuova ordinanza del stesso Capo del Dipartimento della Protezione Civile, la n. 650, il 15 marzo scorso (a soli tre giorni dalla scadenza!) è stato prorogato al 18 maggio 2020 il termine per la presentazione delle domande relative alle nuove disposizioni in materia di CAS – SAE – alloggi invenduti.

Con un solo articolo, la 650 ha stabilito che: “Il termine di cui all’articolo 1, comma 1, dell’ordinanza del Capo del Dipartimento della Protezione civile n. 614 del 12 novembre 2019 è prorogato di sessanta giorni”, quindi sembrerebbe proprio un rinvio sia dei termini e sia dei benefici per tutti.

Mentre ci si avvicina alla scadenza di maggio, il Dipartimento è nuovamente intervenuto con una nuova ordinanza, appunto quella firmata a fine aprile.

Pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 9 maggio (quindi a meno di 10 giorni dalla scadenza del nuovo termine e in piena fase 2 post-Covid) l’OCDPC 670 rimescola le carte in tavola per i terremotati e per gli uffici che hanno a che fare con la documentazione collegata.

Anche qui un solo articolo che va a sostituire alcune parti dell’ordinanza “madre” 614 del 2019.

Innanzitutto una buona notizia perché viene allargato alle quattro regioni terremotate (Abruzzo, Lazio, Marche ed Umbria) la possibilità di spostare residenza e domicilio senza perdere il CAS quindi, per fare un esempio pratico, un terremotato di Serravalle di Chienti (Marche) che si trova ad abitare nella vicina località di Colfiorito (Umbria) può continuare a percepire il CAS mentre prima, con la sola previsione del territorio regionale di appartenenza, lo avrebbe perso.

Però a fronte di questa apertura viene deciso di sospendere il CAS a coloro che sono proprietari di un immobile idoneo all’uso per il nucleo familiare “che non sia stato già locato in forza di contratto o concesso in comodato d’uso regolarmente

registrati, ubicato nel medesimo comune, oppure in un comune confinante”.

Invero questo c’era già a novembre, ma rispetto al precedente disposto scompare la dicitura “in data anteriore agli eventi sismici”. La nuova norma continua, aggiungendo che l’immobile di proprietà non deve stare “nel comune ove il nucleo familiare beneficiario del contributo per l’autonoma sistemazione (CAS) usufruisca o abbia usufruito della sistemazione alberghiera”.

Non voglio entrare nel merito se è giusto o meno togliere il contributo a chi è proprietario di altri immobili, le cd. seconde case, perché queste sono valutazioni che spettano al legislatore e a chi controlla i conti pubblici, ma sulla metodologia e sulla tempestività con le quali si vuole raggiungere il risultato ho molto da dire.

Innanzitutto dal 19 novembre 2019 ad oggi tutti i Comuni hanno raccolto la gran parte delle domande presentate dalle famiglie terremotate attraverso appositi questionari, dove si richiedeva espressamente se la famiglia fosse proprietaria “in data anteriore agli eventi sismici”, di una seconda casa.

Tutti hanno risposto a questa di domanda, riferendosi alla situazione presente prima del terremoto, e non al nuovo quesito inserito nell’ordinanza uscita a ridosso della scadenza e dopo sei mesi in cui si è chiesto alla popolazione tutt’altra cosa.

E in più secondo questa nuova normativa il CAS andrebbe tolto alle famiglie che hanno una casa nel comune dove hanno soggiornato o soggiornano in albergo (testualmente: “oppure nel comune ove il nucleo familiare beneficiario del contributo per l’autonoma sistemazione (CAS) usufruisca o abbia usufruito della sistemazione alberghiera”).

L’ipotetica seconda casa farebbe quindi perdere il contributo se si trova nello stesso comune dove si abitava, oppure in un comune confinante o – e qui è la novità ultima – nel territorio del comune dove si trova l’hotel che ha ospitato la famiglia. Non dimentichiamo che ci fu un vero e proprio esodo verso la costa in quei mesi di fine anno del 2016 e che il centro di smistamento aperto a Porto Sant’Elpidio decideva la destinazione dei terremotati.

Ribadisco, il mio non è un giudizio sulle scelte, ma una critica feroce sulle modalità e le tempistiche con cui si richiedono certi dati e soprattutto sulla mancanza assoluta di lungimiranza.

Non è possibile che a quasi quattro anni dal sisma non ci sia un progetto complessivo che riguardi la ricostruzione e quanto ad essa collegato – anche in termini di benefici – che si navighi a vista senza una meta precisa da raggiungere, con continue modifiche alla normativa e soprattutto con repentini cambi di rotta in prossimità della scadenza.

Lo Stato ritiene che sia ora di restringere i benefici? E sia, ma non mi pare questo il criterio più logico perché alla fine saranno penalizzate poche famiglie, mentre tante altre situazioni restano in piedi, con grande dispendio di denaro pubblico.

E poi, fateci ricostruire, perché il rientro nelle proprie case resta l'unica soluzione possibile.



Coronavirus, l'Ospedale di Camerino Riferimento?

Camerino, 2020-03-09 –Riceviamo e pubblichiamo integralmente una riflessione di Donatella Pazzelli

Neanche un po' di luci della ribalta...

Fino alla fine dei TG nazionali ho sperato di sentire la notizia che nelle Marche erano stati individuati degli

ospedali di riferimento per il Covid-19 e in particolare, per l'Area Vasta 3, la più centrale della Regione, quella già duramente colpita dal terremoto, era stato individuato, quale presidio adeguato per fronteggiare l'emergenza, quello di Camerino, nel pieno cratere sismico.

Mi sarebbe piaciuto sentire che i terremotati di queste zone, dove ancora la ricostruzione non è partita, si sarebbero ritrovati così a sopportare altri disagi, legati anche alla perdita della normale funzionalità di un ospedale a servizio di un vasto territorio montano, abitato da una popolazione prevalentemente anziana.

Un momento di ribalta nazionale, per far capire al Paese che qui l'emergenza attuale va a sommarsi ad un'emergenza stanziata.

Tutto ciò non è passato, neanche di striscio. Non voglio assolutamente delegittimare le scelte degli esperti regionali, che però sembrano molto mutanti nelle loro valutazioni (ora guardano all'Ospedale di Camerino come risorsa importante, mentre in questi ultimi anni hanno fatto di tutto per declassarlo e depotenziarlo) ma sottolineare come queste ci vengano sempre imposte dall'alto, invece che condivise.

Voglio anche sottolineare la grande solidarietà post terremoto che ci ha abbracciati nel momento del bisogno, poco più di tre anni fa, e che questa terra non può e non deve dimenticare.

Però mi preoccupa per le sorti future della nostra struttura, in particolare per la chirurgia e l'ortopedia, due eccellenze di questo ospedale, smantellate in fretta e furia.

Nel passato da queste parti abbiamo visto tante cose partire in velocità e non ritornare più, quindi l'idea che una volta non più necessario il lazzeretto camerte venga abbandonato, come un contenitore vuoto, passa nelle menti di tutti noi.

E' il momento di fare quadrato per combattere il Coronavirus, ma è anche il momento delle garanzie e delle certezze, perché la somma delle disgrazie non ci lasci sempre più poveri e più soli.

Donatella Pazzelli

ORDINANZA CAPO
PROTEZIONE CIVILE N.614
DEL 12/11/2019- NUOVI
CRITERI CONCESSIONE
CONTIBRUTO DI AUTONOMA
SISTEMAZIONE

Terremotati – Pallonari 0 – 1

Pensate che vengono perfino sospese le Partite di Calcio. Ecco, il calcio viene sospeso e una scadenza importante per i terremotati no

2020-03-06 – *“Che noi terremotati non contiamo nulla è ormai risaputo e anche in questo periodo dove il Covid-19 (o Coronavirus o novella Sars) la fa da padrone continuiamo a contare meno di niente. Innanzitutto la gestione dell'emergenza che i ben pagati ciarlatani di Roma portano come esempio di azione governativa efficace è il ponte Morandi di Genova, che senz'altro è stata una tragedia epocale, però anche il terremoto che nel 2016 ha colpito il centro Italia ha avuto il suo bell'impatto su cose e persone. E' vero però – lì dove il danno è più imputabile all'uomo che alla natura – che qualcosa si sta muovendo mentre in queste zone, dove la terra ha tremato e forte, a parte i movimenti dei Commissari straordinari che vanno e vengono, si muove ben poco. Sempre in questo periodo di allerta massima si danno battaglia il Governatore regionale con il Governatore supremo del Paese più bello del mondo: chiudiamo qui, anzi no apriamo là, anzi no chiudiamo tutto qui, là, sopra, sotto e anche di più. Pensate che vengono perfino sospese le Partite di Calcio. Ecco, il calcio viene sospeso e una scadenza importante per i*

terremotati no. In pochi sapranno che entro il 18 marzo 2020 i terremotati che beneficiano dei contentini statali tipo il Contributo per l'Autonoma Sistemazione, l'alloggio nelle Soluzioni Abitative d'Emergenza e negli invenduti e anche coloro che ancora stanno nelle strutture ricettive convenzionate, devono confermare il mantenimento dei requisiti. Tutto ciò lo prevede l'Ordinanza del Capo del Dipartimento di Protezione Civile Nazionale n. 614 che è uscita lo scorso 19 novembre 2019, dopo essere stata preannunciata per anni, dopo una miriade di incontri con chi il terremoto lo conosce (e le cui esigenze sono rimaste disattese) e dopo svariate uscite sulla stampa, che hanno creato più allarmismi che altro. Comunque l'OCDPC 614 alla fine è uscita nella sua veste peggiore e come scadenza prevede 120 giorni dalla pubblicazione e quindi ecco il famigerato 18 marzo 2020. Migliaia di cittadini di Marche, Umbria, Lazio e Abruzzo sono coinvolti da questa legge dello Stato. Nelle incertezze dell'ordinanza in molti, ignari che un virus ci cambiasse la vita in quattro e quattr'otto, hanno atteso la scadenza per presentare l'istanza fatta di domande scontate, a volte inutili, di non facile interpretazione e soprattutto lasciate alla coscienza di ciascuno, ed eccoli che per mantenere l'unica regalia prevista per queste zone, si ritrovano in forma massiccia davanti agli uffici comunali per reclamare il loro diritto. In barba a tutte le previsioni di contenimento del contagio valide per l'intero Paese, una miriade di persone, soprattutto anziane (le cd. persone a rischio che dovrebbero restare a casa) e quindi poco avvezze alle tecnologie, si accalcano davanti agli uffici, incrementando il contatto tra terremotato e terremotato e tra terremotato e addetti, ma di una proroga della scadenza non se ne parla, appunto perché contiamo meno di una partita di pallone. Ma per quell'obolo in molti sfidano la sorte e il famigerato Coronavirus perché, semmai si riesca a sopravvivere, ogni mese ci sarà quel versamento che, come ho avuto modo di dire anche nel passato, è il prezzo della nostra rassegnazione.



Terremoto, ricordate? Non vi lasceremo soli!

Il 24 Agosto 2016, e successivamente il **30 ottobre**, due violentissime scosse sismiche provocarono in quattro Regioni del centro Italia, Marche, Umbria, Lazio ed Abruzzo una vera e propria catastrofe, con oltre 300 morti, altrettanti feriti e quasi 50.000 sfollati.

Per aiutare i territori colpiti furono subito stanziati oltre 2 miliardi di euro mentre una passerella ininterrotta di ministri, sottosegretari, governatori, assessori regionali e comunali, esponenti politici di primo, secondo e di terzo piano, a reti unificate gridava “Non vi lasceremo soli”.

Non vi lasceremo? Soli?

Dopo più di tre anni, il silenzio regna sovrano su quei territori. Spente le telecamere e riposti gli elmetti, le popolazioni così duramente colpite sono rimaste sole.

E di quei miliardi stanziati, secondo il quotidiano Il Tempo, ne sono stati spesi ben pochi!

A distanza di oltre tre anni lo scenario è quello apocalittico di sempre. Paesi distrutti, frazioni praticamente scomparse, centri svuotati e una montagna incredibile di macerie ancora da rimuovere. Si calcola che siano da rimuovere ancora oltre 100.000 tonnellate di macerie. Quando saranno rimosse, primo passo per la ricostruzione, ancora non è dato sapere, anche perché un nuovo terremoto si è abbattuto sulle popolazioni dopo quello sismico.

E' il terremoto burocratico, l'applicazione di legislazione ordinaria per far fronte a situazioni straordinarie, norme in contrasto tra loro, cavilli procedurali, e una sconfinata farraginosità procedurale degna della migliore commedia degli equivoci.

Basti pensare che, per avere un semplicissimo parere su un' ipotesi di progetto, passano 7/8 mesi, ma se poi, e qui siamo veramente alla commedia dell'arte, ti chiedono delle integrazioni, il tecnico le deve produrre in soli dieci giorni, SIC!!!

E dei fondi arrivati tramite gli sms solidali, 33 milioni, il 60% (circa 21 milioni di euro) erano destinati alla regione Marche per finanziare 94 progetti di ricostruzione, che sommati ad alcuni interventi minori, avrebbero portato ad un totale di **107 interventi** nella nostra regione . Ad

oggi, **solo otto** di essi sono stati già **ultimati**.

E questi pochissimi progetti sono stati realizzati nella sola provincia di Macerata.

Restano, sconcertanti, le migliaia di tonnellate di macerie ancora da rimuovere. Restano, sconcertanti, i due miliardi di euro ancora in chissà quale cassetto. Restano, sconcertanti, le migliaia di cittadini ancora senza una casa e senza una prospettiva di lavoro. Restano, sconcertanti, le casette non certamente a prova di freddo.

Resta, sconcertante, l'immagine di un Governo fermo anche di fronte ad una calamità devastante. Un Governo non in grado di dare risposte. Un Governo diviso e lacerato che non sa darsi quella spinta pure necessaria per uscire dalle pastoie di un quotidiano senza più futuro. Resta sconcertante l'immagine di una Regione, che non è stata in grado di far valere, presso il Governo, le ragioni dei propri cittadini.

Ancona, 11 gennaio 2020

Ing. Piero Celani

Vice Presidente Consiglio regionale delle Marche



Terremoto, Augusto Curti sindaco di Force: “Subito un nuovo commissario!”

Force – Dopo le affermazioni di esponenti del M5S è ora il sindaco di Force Augusto Curti ad intervenire sulle problematiche relative al sisma e al suo commissario. “Sono contento che anche il M5S si sia reso conto che alla fine avevamo ragione noi sindaci. Da sempre sosteniamo che c’è bisogno di un maggior protagonismo dei territori. Forse qualche esponente pentastellato non si è reso conto che il governo Lega/M5S ha scelto (vantandosene) di esautorare le regioni e quindi i comuni dalle scelte strategiche sul terremoto a favore dei cittadini. Pugnalarlo alle spalle il commissario dopo averlo nominato, è paradossale ma è un gesto che non mi meraviglia” – chiosa il sindaco Curti. Se c’è la protesta ecco la proposta da parte del sindaco: “Se è la politica che deve risolvere i problemi, è necessario che il nuovo governo nomini subito un nuovo commissario che venga dal mondo politico, in grado di capire le vere esigenze di cittadini ed imprese per poi dare una svolta necessaria. Un

commissario che non si trincerò dietro il suo ruolo tecnico ma che abbia il coraggio di battere i pugni quando ce n'è bisogno!" aggiunge Curti, da sempre attento alle tematiche del terremoto. "La gestione del commissario nominato dal governo giallo verde è stata fallimentare, nonostante le tante tante aspettative dei marchigiani che per la prima volta hanno visto un conterraneo in un ruolo chiave per cambiare le cose. Sul sisma commissario e governo giallo verde sono stati 0. Praticamente come gli atti che hanno emanato. E se oggi abbiamo un decreto sisma che non ci soddisfa sicuramente la colpa è anche di chi come il commissario doveva rappresentarci in tempi non sospetti sui tavoli romani e" – conclude Curti – "purtroppo non è stato capace.

Comune di Force

Il Sindaco Augusto Curti



**Abbattuto il palazzo
diventato simbolo del sisma**

del 2016

CAMERINO – Iniziato l'abbattimento del palazzo della famiglia Luzi a Camerino, a piazzale della Vittoria. E' l'edificio diventato simbolo del sisma che ha colpito il Centro Italia nel 2016

La caduta del campanile della chiesa di Santa Maria in Via la sera del 26 ottobre 2016, determinò il crollo del palazzo, all'epoca abitato da studentesse. Solo per puro miracolo, non si registrarono vittime a Camerino, dal momento che le ragazze si erano messe in salvo uscendo di casa dopo la prima scossa qualche ora prima.

Da questa mattina le ruspe stanno lavorando per demolire la parte crollata e mettere in sicurezza quella agibile.



“Un giorno che attendavamo da tempo – ha detto il sindaco Sandro Sborgia –. La sera del 26 ottobre, quel terribile crollo determinò il danneggiamento del palazzo

le cui ferite riportate sono rimaste così per tre lunghi anni. Con l'intervento di oggi si cancella una ferita e si cerca di restituire dignità e considerazione alla nostra tanto amata città, per troppo tempo ingiustificatamente e imperdonabilmente trascurata e abbandonata a sè stessa. Una

città che merita rispetto, amore e considerazione. La città va curata, amata e rispettata. L'amministrazione continuerà su questo percorso, con la volontà di completare la messa in sicurezza degli edifici, di riaprire il centro storico e di eliminare, nel più breve tempo possibile, la zona rossa. Con ogni sforzo cercheremo di fare in modo che quelle vie, a noi tanto care, tornino a vivere di modo che si possa guardare al futuro sicuramente con maggiore fiducia e speranza".



Decreto sisma, l'intervento di Urbinati

TERREMOTO, FABIO URBINATI: "INUTILE PROCEDERE A COLPI DI EMENDAMENTI"

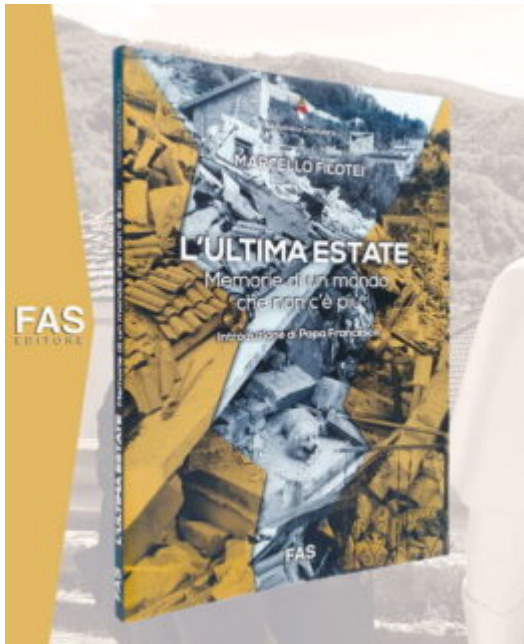
Duro commento del capogruppo di Italia Viva dopo l'approvazione definitiva in Senato del "decreto sisma" che diventerà legge con la pubblicazione del testo sulla Gazzetta ufficiale.

"Con l'approvazione definitiva del decreto sisma si sono evidenziate ulteriormente

tutte le crepe e le falle che fino a oggi ha avuto la guida commissariale". Così il capogruppo di Italia Viva, Fabio Urbinati, dopo il via libera in Senato del provvedimento, che ora attende la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale per diventare legge. "Nonostante la gestione positiva dell'emergenza – sottolinea Urbinati – sulla ricostruzione siamo ancora molto indietro, e soprattutto non si vedono svolte per l'anno a venire. Inutile procedere a colpi di emendamenti. Noi di Italia Viva abbiamo già proposto un cambio di rotta repentino, poiché crediamo che la ricostruzione rappresenti per le Marche una grandissima opportunità di lavoro e di sviluppo. Sostanzialmente vogliamo essere padroni del nostro destino".

Secondo il consigliere regionale di Italia Viva "le procedure messe in campo presentavano criticità" già dopo la nomina di Vasco Errani e sono proseguite con la gestione successiva dell'odierno Ministro delle infrastrutture, Paola De Micheli, e con l'attuale commissario Piero Farabollini. "Non possiamo buttare la croce addosso a questo Governo – evidenzia Urbinati – poiché qualcosa di positivo in questo decreto c'è. La gestione del terremoto ha interessato tutto l'arco costituzionale dei partiti e a nostro avviso quella peggiore è stata condotta dall'Esecutivo Lega-Movimento Cinquestelle. Invito quindi la stessa Lega a non strumentalizzare la vicenda del sisma, in quanto nella prima bozza del famoso contratto sottoscritto dal Governo giallo-verde non c'era una riga riguardante le questioni del terremoto". E ancora: "Ora ci confronteremo con i vertici e chiederemo che le risorse in campo per il sisma del Centro-Italia vengano inserite nel programma "shock" presentato a Torino da Matteo Renzi per sbloccare immediatamente tutte le procedure. Forse bisognava puntare i piedi un po' prima – conclude Urbinati – perché non è più tempo di difendere l'indifendibile solo per amor di partito, i cittadini e le istituzioni devono venire prima".

Ancona, 12 dicembre 2019



Marcello Filotei, “L’ultima estate. Memorie di un mondo che non c’è più”

Il 31 ottobre ad Ascoli presentazione del libro “L’ultima estate. Memorie di un mondo che non c’è più” di Marcello Filotei con introduzione di Papa Francesco

Ascoli Piceno – **Giovedì 31 ottobre alle ore 19** presso la sagrestia del Duomo ad Ascoli Piceno sarà presentato il libro **“L’ultima estate – Memorie di un mondo che non c’è più” di Marcello Filotei**. All’incontro, introdotto e moderato dalla giornalista della sala stampa vaticana **Pina Traini**, prenderanno parte il vescovo **S. E. Mons. Giovanni D’Ercole** e l’autore **Marcello Filotei**. Inoltre, una seconda presentazione è prevista per il giorno seguente, il **1° novembre, alle ore 18.30** presso la Chiesa di Santa Croce a **Pescara del Tronto**.

L’opera racconta l’ultima estate di Pescara del Tronto e del comprensorio di Arquata del Tronto attraverso la notte del 24 agosto 2016. Il libro, pubblicato da **Fas Editore**, è stato presentato anche a Roma nella sede di Radio Vaticana e vanta **l’introduzione di Papa Francesco**. Il pontefice, infatti, è rimasto così colpito dalla narrazione di Filotei che ha partecipato con il suo contributo.



Nella prefazione **Papa Francesco** scrive: *“Sono passati tre anni. Non dimentico quello che ho visto. Non dimentico il dolore. Non dimentico il senso di comunità che univa e unisce*

questo piccolo popolo; e che Marcello Filotei racconta, segnato dal dolore che ha colpito la sua stessa famiglia”. Storia collettiva e storie personali sempre si intrecciano, continua Francesco, che osserva: *“Fare memoria non significa coltivare la nostalgia di quel che è stato, non significa chiudersi nella tristezza e nella paura. Nella storia che continua c'è, accanto alla nostalgia, una speranza di futuro. C'è lo sguardo in avanti che si nutre di una memoria che non è mai rassegnata. A questo serve ricordare, a non perdere le proprie radici. A non lasciare che anche queste diventino macerie. A ricostruire una nuova storia senza dimenticare quella antica”.*

Marcello Filotei, l'autore del libro, giornalista, critico musicale dell'Osservatore Romano e musicologo, in una nota a chiusura del volume, spiega il suo obiettivo: *“Lo scopo che mi propongo in queste pagine – scrive – è quello di fare memoria di un mondo che non c'è più, o meglio che per me non potrà più esserci. Per farlo necessariamente ho dovuto guardare le cose dal mio punto di vista, in qualche modo ‘tradendo’ tutte le altre prospettive”.*

Alla presentazione sarà possibile acquistare il libro al **prezzo promozionale di 13 euro** (anziché 15) e farlo firmare all'autore.